

BOYHOOD



Titolo originale: Boyhood
Regia: Richard Linklater
Sceneggiatura: Richard Linklater
Fotografia: Lee Daniel, Shane F. Kelly
Montaggio: Sandra Adair
Costumi: Kari Perkins
Scenografia: Rodney Becker
Interpreti: Ellar Coltrane (Mason), Patricia Arquette (Olivia), Ethan Hawke (Mason Sr.), Lorelei Linklater (Samantha), Tamara Jolaine (Tammy), Nick Krause (Charlie), Jordan Howard (Tony)
Produzione: Richard Linklater, Cathleen Sutherland per Boyhood Inc., Detour Film Production
Distribuzione: Universal Pictures International
Durata: 163 min.
Origine: USA, 2013

Richard Linklater: una carriera all'insegna della versatilità e della sperimentazione

Classe 1960, nato a Houston in Texas, Richard Stuart Linklater cresce in una famiglia della middle class americana e ben presto abbandona l'università per andare a lavorare su una piattaforma petrolifera al largo del Golfo del Messico. È in questo periodo alienante, dove regna la noia e i giorni sono tutti uguali, che si interessa al cinema: guarda film nei cineclub, acquista una Super 8 e comincia a emulare i suoi registi preferiti, Fassbinder, Bresson e Dreyer. Nel 1984 decide di fare sul serio e inizia a studiare la materia. Dopo una serie di cortometraggi, nel 1991 gira il suo primo lungometraggio, *Slacker*, una commedia low budget (200.000 dollari) che viene accolta con grande successo al Sundance, festival di riferimento per i film indipendenti. Richard Linklater rimarrà sempre un regista al di fuori delle dinamiche hollywoodiane, attratto da storie originali e minimali che si adattano maggiormente a una realizzazione lontana da quel contesto. Il suo film successivo, *La vita è un sogno* (1993), è il ritratto di una generazione in cerca di se stessa e diventa un'opera di culto presso la gioventù "grunge" americana. *Prima dell'alba* (1995) segna una svolta nella sua carriera e lo lancia a livello internazionale: la commedia romantica interpretata da Julie Delpy ed Ethan Hawke gli vale, infatti, il premio alla regia a Berlino e il successo al botteghino. Segue un periodo sperimentale che segna un piccolo decadimento nella sua produzione: *Suburbia* (1996) procede nella direzione del ritratto giovanilistico ma senza guizzi; *Newton Boys* (1998) è una storia eccentrica su un gruppo di "criminali" ma non convince; *Waking Life* (2001) è un curioso film d'animazione che incontra però problemi con la distribuzione in Italia. Con *School of Rock* (2003), Linklater torna nuovamente al successo e lancia definitivamente Jack Black tra le stelle del cinema. Il film è una scatenata commedia musicale che diventa un omaggio alle più grandi band della storia del rock. All'apice della sua carriera, decide di dare un seguito a *Prima dell'alba* con *Prima del tramonto* (2004), facendo incontrare i giovani protagonisti della storia, ormai cresciuti, non più a Vienna ma a Parigi. Una scelta azzeccata che gli vale una nomination agli Oscar per la migliore sceneggiatura originale. Nel 2006 torna all'animazione sperimentale con *A Scanner Darkly*, tratto da un romanzo di Philip K. Dick, e gira il suo primo film d'inchiesta, *Fast Food Nation*, incentrato sulle contraddizioni e sugli aspetti poco chiari che si celano all'interno delle catene di fast-food negli Stati Uniti. Dopo *Me and Orson Welles* (2009) e *Bernie* (2011), nel quale torna a lavorare con Jack Black, nel 2013 Linklater chiude la trilogia con *Before Midnight*, il terzo capitolo della storia d'amore tra Jesse e Celine, ambientato questa volta in Grecia. Nel 2014 realizza con *Boyhood* uno dei più importanti esperimenti cinematografici della storia, premiato con un Oscar alla migliore

attrice non protagonista Patricia Arquette e cinque nomination (film, regia, attore non protagonista Ethan Hawke, sceneggiatura originale e montaggio).

Boyhood: la rappresentazione della realtà

Il cinema può essere rappresentazione e riproduzione fedele della realtà? Su questa domanda si è scatenata negli anni una serie di dibattiti che hanno analizzato la natura intrinseca del mezzo. *Boyhood* è un film che invita nuovamente a riflettere sulla questione e a interrogarsi sulle potenzialità di un'arte che è continuamente in divenire. La componente narrativa e stilistica del film di Linklater, infatti, non può essere scissa dalla fase di gestazione e dall'idea innovativa alla base del progetto: riprendere la crescita di un ragazzo lungo l'arco di 12 anni, utilizzando lo stesso cast e la medesima troupe e svolgendo le riprese un anno dopo l'altro. La scelta del regista scardina molti degli elementi tipici di una produzione cinematografica e lo fa all'insegna della ricerca della realtà, della volontà di riprendere la vita così com'è, senza intermediazioni. In *Boyhood* assistiamo alla crescita del giovane Mason, entriamo a far parte della sua vita e quasi diventiamo testimoni della sua esistenza. Il poter vedere con occhi questo cambiamento, senza filtri o trucchi posticci, conferisce al film un'adesione forte e concreta al reale. La distanza realtà-finzione viene infatti limata e, nell'arco del film, si ha più volte la sensazione di trovarsi di fronte a quello che potrebbe succedere nella vita di ciascuno di noi. Di fatto, la componente narrativa di *Boyhood* sembra passare in secondo piano, tanto che nel corso della storia non accade nulla di particolarmente rilevante, nessun avvenimento straordinario. Semplicemente, vediamo scorrere di fronte ai nostri occhi i problemi tipici dell'età adolescenziale, i primi amori, le difficoltà con i genitori separati, i momenti di gioia e quelli di tristezza. Una scelta, quella di rappresentare il quotidiano e l'ordinario, che si sposa alla perfezione non soltanto con il progetto ma anche con l'obiettivo stesso del film: una riproduzione che sia il più possibile fedele alla realtà. Un reale che è fatto, quindi, di momenti apparentemente vuoti ma che racchiudono in sé una spinta per comprendere, elaborare e quindi crescere e maturare. *Boyhood* è, innanzitutto, un film sul tempo e sul cambiamento, elementi cari alla cinematografia di Linklater, come dimostrato dalla trilogia *Prima dell'alba*, *Prima del tramonto* e *Before Midnight*. Il concetto di temporalità diventa il cardine attorno al quale ruota tutto: la rappresentazione degli anni attraverso il contesto musicale, sociale e politico; la progressione tecnologica; i cambiamenti di costume; l'evoluzione stessa dei protagonisti e del loro modo di rapportarsi con gli altri. Sullo sfondo abbiamo la famiglia ma il focus principale del film è Mason. È attraverso i suoi occhi che assistiamo al passare degli anni, ai cambiamenti, alle scelte giuste e a quelle sbagliate e, più in generale, alla vita. Linklater riesce, infatti, nell'impresa di non limitarsi a raccontare la storia di un personaggio ma di trasferire attraverso le immagini il concetto stesso di esistenza, quella fatta di attimi, di momenti di transizione e di passaggi più o meno epocali. È nella quotidianità, nell'inesorabilità del fluire del tempo e nel cambiamento che trova la sua forza il film. Un'opera originale, innovativa, che non calca la mano sull'emotività ma riesce a emozionare in maniera naturale, come lo sa fare la vita.

Curiosità: Richard Linklater ha modificato il titolo iniziale del film, *12 Years*, in *Boyhood* per evitare eventuali assonanze con *12 Years a Slave (12 anni schiavo)* di Steve McQueen.

A cura di *Sergio Grega*

Cineforum Marco Pensotti Bruni
60^{esima} Stagione Cinematografica

Legnano, 28-29 Ottobre 2015

www.cineforumpensottilegnano.it